

Monumenti

CHIESA MATRICE - Eretta dopo il terremoto del 1783, ha un interno trinavato nel quale si conserva: una vigorosa pala marmorea raffigurante la Deposizione di N.S.G.C., opera cinquecentesca proveniente dall'antica Chiesa Madre, altare del SS. Sacramento con il sovrastante quadro della "Cena" (1904), opere del polistenesi Francesco Jerace; la Resurrezione di Lazzaro, grandiosa tela che campeggia nella volta dell'artistico soffitto centrale a cassettoni dorati, realizzata agli inizi del '900 da Carmelo Zimatore di Pizzo Calabro; il coro ligneo (del 1893), opera di Giuseppe Silipo; il fonte battesimale con base marmorea (1782), opera del messinese Giuseppe Bertoccelli e con intaglio ligneo templiforme di scultore locale; le pregevoli statue lignee di S. Marina (di V. Zaffiro) e di S. Rocco, situate dentro stipi lignei di pregevole artigianato locale; le statue lignee di S. Chiara e S.Veneranda (opera del napoletano Gennaro Franzese del 1735) e quelle di S.Michele, S.Nicola, S.Biagio, S.Felice ecc.; una seicentesca pala d'altare raffigurante l'Immacolata con S.Marina ed altri santi, quadro di ignoto pittore meridionale; l'Eucarestia, dipinto di B.Aloi del 1840; pregevoli suppellettili e paramenti sacri; un archivio parrocchiale con registri che datano a partire dal 1586.



CHIESA della SS. TRINITA' - Sorta sopra la preesistente chiesa di S.Anna, fu aggregata alla Basilica Lateranense di Roma nel 1541. E' un edificio con facciata a due piani con due ordini di colonne granitiche (opera di Raffaele Rovere), con portale litico e cupola rivestita di piastrelle maiolicate policrome. Al suo interno una icona di piccole dimensioni (di ignoto pittore del XVI sec.), una imponente statua lignea (di Vincenzo Scivo, del 1797), un quadro (di Brunetto Aloi, del 1852) raffiguranti la Madonna dell'Itria; un altare intarsiato con marmi policromi; un artistico pergamo in ferro battuto, opera dell'artista polistenesi Francesco Tripodi (1885). Ha inoltre un prezioso medaglione trecentesco con miniatura, raffigurante la Crocifissione e una statua lignea di S. Francesco d'Assisi dello scultore F.Morani



CHIESA DEL SS. ROSARIO - E' un monumentale edificio sorto a metà Ottocento, intorno ad una più piccola chiesa già denominata di S. Giuseppe, ad opera dei Rovere (qualificate maestranze locali). Ha un ammirevole esterno con due ordini di colonne ed un interno trinavato con stucchi ed altorilievi neoclassici dei Morani. Conserva dipinti di R.Carignani, R.Scerbo e M.Tigani, oltre che pregevoli statue tra cui quella di S.Giuseppe (di fattura napoletana settecentesca), l'antica statua della Madonna del Rosario, i gruppi dei Misteri (di L. Prenestino).



CHIESA IMMACOLATA - Già dei Minori Osservanti, ha un esterno sobrio con strutture classicheggianti ed una imponente cupola. Ha un interno mononavato con originale tetto ligneo. Conserva un monumentale altare con marmi policromi (opera del 1771 dei napoletani Varvella e Fluoreano) su cui fanno bella mostra le statue marmoree a figura intera di S.Lucia (attribuita da F. Negri Arnoldi a Pietro Bernini), di S.Caterina e dell'Immacolata Concezione. Tra le tante statue che ivi si conservano, spicca, particolarmente, quella lignea dell'Immacolata, opera del 1833 del serrese Vincenzo Zaffiro.



MONUMENTO AI CADUTI - E' opera di Francesco Jerace ed è posto al centro della suggestiva Piazza del Popolo, tra i maestosi palazzi del Duca Riarì Sforza e del Marchese Avati. *La Bellona*, una vittoria alata bronzea, svelta sopra una roccia di pietra del Carso alla cui base, sono incisi i nomi dei caduti nella prima guerra mondiale. Il monumento viene delimitato da una grande vasca in pietra granitica, opera di scapellini locali. (Foto in copertina)

CASA DEI JERACE - Casa nativa dei fratelli Francesco, Vincenzo Luisa e Gaetano. Posta sull'antica Via Domenicani, molto vicino al soppresso Convento dei Domenicani (Casa Valensise). Al suo esterno è ubicata una lapide marmorea dedicata alla memoria del grande artista polistenesi Francesco.



CASA DEI MORANI - Edificio dove operarono i Morani, statuari, stuccatori, scultori e pittori polistenesi fra i quali giganteggiano le figure di Francesco e Vincenzo Morani. Nel 1847 fu meta della visita del viaggiatore straniero Edward Lear.

Nella foto "Altorilievi dei Quattro Evangelisti di F.Morani nella Chiesa del SS. Rosario"



BIBLIOTECA COMUNALE - Sebbene non abbia una remota istituzione, ha già un discreto patrimonio librario specializzato nel settore "Calabria", oltre all'Archivio storico della famiglia Milano.

Eventi

Carnevale polistenesi

Sfilata di maschere, carri allegorici realizzati da artigiani polistenesi



Riti Pasquali

Venerdi' Santo

All'alba: dalla Chiesa Matrice

Processione dell' Addolorata.

A mezzogiorno: Agonia di N.S.G.C. con

l'esecuzione delle "Sette parole" di

M. Valensise (musicista polistenesi dell'800).

Pomeriggio: dalla Chiesa dell'Immacolata

Processione della Pietà.

Sera: dalla Chiesa del SS.Rosario

Processione dei Misteri

Opere in cartapesta di artisti polistenesi



Domenica di Pasqua

"Affrontata"- incontro tra il Risorto e la Madonna in Piazza del Popolo.



Polistena Estate

Musica, mostre di pittura, tornei sportivi, teatro

Popolare in vernacolo, Notte Bianca e Festival del

Cinema

Festeggiamenti in onore della Patrona S. Marina

17 Luglio Festa Liturgica;

1^ domenica di agosto, festeggiamenti religiosi e

civili, con la tradizionale processione della teoria dei Santi.



Dicembre/Gennaio

Novena natalizia con il tradizionale suono mattiniero delle zampogne; Presepe vivente ed allestimento di artistici presepi nelle chiese cittadine e nei quartieri.

Grandi Eventi musicali, teatrali e operettistiche.

Marcia della Pace 1° giorno dell'anno.

Fiere

Polistena vanta un'attività fieristica antica. Notizie sulle sue fiere si hanno a partire dal 1498, allorchando un tal Matteo di Jeracio restò affittatore delle fiere di Polistena. Oggi restano solo quelle di Tutti i Santi, dell'Immacolata e della Catena. Inoltre, a Polistena si svolge un grande mercato settimanale del Mercoledì'. Di recente istituzione è il Mercatino mensile dell'Antiquariato, occasione che richiama puntualmente, oltre che il pubblico locale, anche amatori e collezionisti di tutta la Regione.



Comune di Polistena

Provincia di Reggio Calabria



www.comune.polistena.rc.it

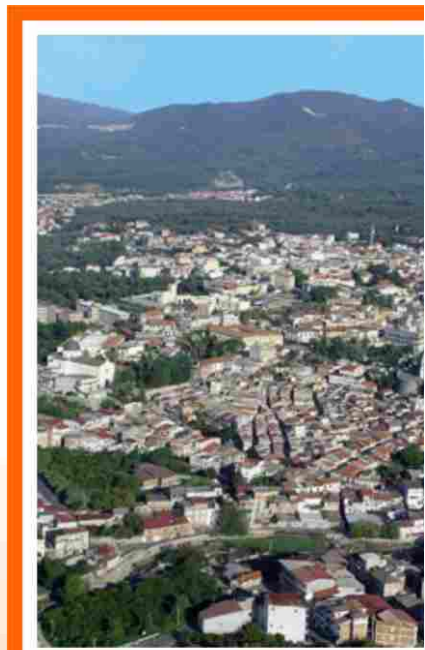
Cenni storici

Polistena, cittadina situata al centro dell'istmo più breve tra le città magnogreche di Locri e di Medma, propone due interpretazioni etimologiche: "citta' forte" e "molto stretta".

Quest'ultima per via dell'originario sito dell'antica Polistena che era una piccola, stretta e lunga terra posta a lato del torrente Jerapotamo e molto vicina al Vacale. Pur rimanendo incerte le sue origini, è presumibile che il territorio sia stato abitato fin dai tempi preistorici, come dimostrano alcuni oggetti del periodo neolitico rinvenuti nella zona. Possiamo ipotizzare che essa, senza meno, fu una stazione di passaggio per i Locresi che dovevano raggiungere Medma (Rosarno) colonia da loro fondata.

I ritrovamenti archeologici, tra cui una cuspidi di lancia protostorica e i numerosi corredi funerari da tombe, evidenziano una frequentazione del territorio e fanno ipotizzare la presenza di un qualche agglomerato urbano prima e dopo l'epoca della colonizzazione magno-greca. Anche l'età romana, poi, è attestata dalle importanti testimonianze affiorate nella contrada Villa, contrada molto propinqua all'abitato. Pur nella esiguità di superstiti documenti cartacei anteriori a qualche decennio dopo il mille, si ipotizza che Polistena sia stata presente in età bizantina allorchando, nelle sue circonfereze, vennero a stanziarsi monaci Basiliani che, tra l'altro, introdussero i culti di S.Marina e della Madonna dell'Itria. Quest'ultimo è tipicamente legato alla persecuzione iconoclastica e l'iconografia della Madonna trasportata dai monaci Basiliani si tramanda particolarmente in una icone di gusto bizantineggiante che si conserva nella Chiesa della SS. Trinità. Polistena fu infeudata a varie Famiglie ma quella che la detenne maggiormente fu quella dei Milano Franco d'Aragona. Sotto tale dominazione, divenne un centro ricco di conventi, chiese, del Palazzo Marchionale (con annesso teatro capace di ospitare oltre mille persone), della Cappella musicale di corte (in cui operarono musicisti di indiscusso valore quali furono Giacomo Francesco Milano e Michelangelo Jerace o esecutori provenienti da centri vicini ma anche da Napoli e Messina, della Zecca (che emise, nel 1732 e nel 1753, delle proprie monete coniate però a Vienna), di una Tipografia (si conserva copia di un volume stampato in essa nel 1712) ed altro.

Dei conventi sorti in epoca moderna vanno ricordati quelli: degli Osservanti (1537) dei Cappuccini (1540), dei Domenicani (1579), degli Agostiniani (1579) delle Monache di S. Chiara o delle Clarisse (già presente nel 1610), dei Carmelitani (di cui si sconosce l'epoca esatta di fondazione) e dei Paolotti (fiorito nei primissimi anni del '700).



Distrutta dal terremoto del 1783 allorchando, oltre agli edifici sacri e civili rasi al suolo, perirono 2221 abitanti, la cittadina venne prontamente ricostruita su progetto dell'architetto napoletano Pompeo Schiantarelli. Venne realizzato un interessante impianto urbanistico che situò nella parte alta, già proprietà del feudatario, importanti palazzotti con corte interna, giardini e nei cui imponenti frontespizi spiccavano vistosi portali scalpellinati in pietra granitica locale alla cui chiave di volta figurò, quasi sempre, una maschera apotropica.



La Fortuna di Giuseppe Renda